

Metafisica e decostruzione

a cura di Rosaria Caldarone, Carmelo Meazza e Giuseppe Pintus

Prefazione

I contributi pubblicati nella parte monografica di questo fascicolo portano memoria delle quattro relazioni introduttive e di alcuni degli interventi più significativi proposti nel corso delle tre giornate del *XIII Incontro del Giornale di Metafisica*, tenutosi ad Alghero dal 3 al 5 Ottobre 2024, nella cornice soleggiata di uno splendido avvio di autunno. L'“Incontro”, reso possibile grazie all'ospitalità del Dipartimento di *Architettura, Design e Urbanistica* dell'Università di Sassari, ha avuto a tema il rapporto fra *Metafisica* e *Decostruzione*, cui è intestata anche la raccolta che segue.

Ricordiamo volentieri i tratti salienti delle giornate di Alghero e l'intensa atmosfera di confronto e di ricerca comune che ne ha caratterizzato i lavori. Alle relazioni di Leonardo Samonà, Mario Vergani, Alberto Voltolini e Catherine Malabou hanno rispettivamente fatto seguito, in apertura della discussione, gli interventi di “correlazione” di Carmelo Meazza, Chiara Agnello, Mario De Caro e Giuseppe Pintus: ciascuno dei *discussant* ha provato a mettere a fuoco aspetti problematici delle proposte dei relatori o a sviluppare ulteriormente alcuni dei temi prospettati. L'ultimo giorno dei lavori è stato dedicato al libero dibattito sui temi trattati, come sempre accade nell'ambito degli “Incontri” del «Giornale di Metafisica».

Della ricchezza degli interventi della terza giornata danno testimonianza gli studi che figurano nella seconda parte della raccolta, dovuti alla generosità di alcuni dei Colleghi intervenuti, che hanno voluto farci pervenire un resoconto del loro contributo alla discussione, in cui si avverte però ancora fresca la traccia della vivezza del dibattito.

Per entrare un po' più in dettaglio, dopo l'*Introduzione* di Rosaria Caldarone, Leonardo Samonà si è soffermato sulle differenti idee di decostruzione di Heidegger e di Derrida, lasciando anche emergere, all'interno di queste ampie soste, una precisa idea di “metafisica”, strutturalmente legata all'esperienza del presentarsi da sé, e cioè “in quanto tale”, dell'ente nel pensiero. Mario Vergani ha messo in tensione le prospettive di Heidegger e Derrida, utilizzando come chiave ermeneutica “il primato della questione”, il cui oggetto vira, fra i due filosofi, dalla categoria dell'*essere* alla categoria dell'*altro*, facendo segno,

nel caso di Derrida, verso un *prima* che resta irraggiungibile nell'ottica del "passo indietro" heideggeriano.

Se le relazioni di Samonà e Vergani hanno affrontato espressamente il tema del legame fra metafisica e decostruzione, Voltolini e Malabou si sono soffermati maggiormente sull'uno o l'altro dei due termini in questione: Voltolini sullo statuto della metafisica, che ha proposto di pensare come "scienza rivolta all'indietro" – ipotesi che permette di attenuare la distanza fra filosofia e scienza empirica –, e Malabou sulla decostruzione. Dopo aver ripreso la distinzione fra essenza ed esistenza ed aver sostato sulla nozione di esistenza nel pensiero di Heidegger, la studiosa si è soffermata sul pensiero della morte nella filosofia francese contemporanea, mettendo in campo, alla luce di una forte sensibilità ecologica, la nozione di "estinzione" come necessario ripensamento della nozione di "essere per la morte".

Gli interventi che hanno dato vita ai contributi della seconda parte rilanciano a tutto campo la questione di fondo dell'incontro, disegnando ciascuno una specifica prospettiva di accesso a riguardo. In particolare, Luca Bagetto prende spunto dalla questione del negativo in seno alla metafisica, richiamata dalla relazione di Samonà, e la mette in tensione con il messaggio paolino. Similmente, Carla Canullo considera essenziale per la decostruzione già insita nella metafisica, l'avvento del cristianesimo che trasforma il senso della negazione da impossibilità logica a possibilità di fatto. Gian Luigi Paltrinieri si sofferma sulla decostruzione della metafisica in Derrida, prendendo come filo conduttore la critica dell'autonomia sovrana rappresentata da Robinson Crusoe, citato da Derrida ne *La bestia e il sovrano*. Sergio Labate coglie come tratto essenziale di una metafisica decostruita la messa a distanza di ogni carattere di potenza o di potere. Mauro Nobile accosta "metafisica" e "decostruzione" come modi dell'osservare, guardando all'istanza epistemologica fatta valere da Niklas Luhmann per la sua teoria dei sistemi sociali. Infine, Angelo Cicatello fa un affondo sulla questione della sostanza, mostrando come proprio ciò che per secoli è stato pensato come sostrato ultimo, appare nel testo aristotelico nel segno di una profonda decostruzione dell'identico, che può essere compresa a partire dall'esperienza della fondata infondatezza dell'amore.

Come si può in parte già evincere da quanto detto, per dare alla raccolta di studi un'articolazione che conservasse con qualche efficacia la traccia dell'esperienza di ricerca comune di Alghero, abbiamo convenuto di dividerla in due parti: la prima ripropone i testi delle relazioni, ciascuno seguito dalla correlazione del *discussant*; la seconda i sei interventi cui si è fatto cenno.